

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

8 | CRONACA DI TORINO

L'INTERVISTA DON LUCA PEYRON



«Studenti fuorisede, i nuovi poveri E la città non fa ancora abbastanza»

Il responsabile della Diocesi per l'università: il rischio è l'isolamento sociale

Gli studenti poveri esistono, ma vivono nel silenzio perché faticano a chiedere aiuto. «Si vergognano anche se hanno grandi difficoltà. Conosco un fuorisede che vive con la pensione d'invalidità del padre. Per comprare i libri, mangia dove capita. Come i minatori italiani in Belgio, ma senza le unghie sporche di carbone». Non è l'incipit di un romanzo di Dickens, ma una delle tante storie raccolte da don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria della Diocesi. «I fuorisede? Sono i più a rischio quando si parla di povertà. Non i pensionati».

Perché?
«I rapporti Caritas e Rota collimano. I giovani sono i più poveri dal punto di vista economico, ma anche esistenziale. Non hanno certezze nel futuro e i genitori non offrono loro sicurezza. Si crea un circolo depressivo».

Che cosa stritola, in parti-

La vicenda

● Lunedì il Corriere ha pubblicato un'inchiesta che racconta quanto è polarizzata la città universitaria

● I fuorisede poveri vivono sempre più lontano dal centro. Sono «a rischio esclusione», denuncia don Luca Peyron

colare, i fuorisede?

«Nessuno viene al Nord perché è divertente. Cercano qualcosa di meglio. O, più semplicemente, il corso che non c'è nelle loro regioni».

A spese dei genitori...

«Che genera una pressione sociale enorme sui ragazzi. Spesso autoindotta. I fuorisede sono consapevoli dei sacrifici. Studiano come disperati. In 5 anni ne perdono 10 di vita. Un investimento esistenziale che li prosciuga. Con il mito della camera singola».

Cioè?

«Non si riesce a studiare condividendo una doppia. Meglio la singola da dove, però, non si esce quasi mai. E la povertà economica si tramuta in quella sociale».

Le camere singole sono costose. E i fuorisede più poveri finiscono a vivere in Barriera come ha evidenziato uno studio del Politecnico...

«Una cosa nuova. Esito di un processo di costruzione della città universitaria che

non è stato ben amministrato. Ma lasciato ai privati che investono in una nuova residenza solo se ne hanno un ritorno. Si veda la "San Paolo" dove si paga 500-600 euro al mese».

Cosa ha comportato?

«Nella zona sono aumentati gli affitti degli appartamenti. E gli studenti sono costretti a cercare casa altrove».

Dove?

«I ricchi seguono la metro, i poveri si attaccano al tram. Nel senso del 4, verso Nord, dove c'è un tessuto urbano non abituato alla loro presenza».

Perché non ci sono locali e market aperti 24 su 24?

«Non solo, sono luoghi a bassa entità di connessioni tra persone. Si rischia l'esclusione».

Che provoca quali effetti?

«L'abuso delle canne e dell'alcol. È terapeutico per contrastare l'ansia. Quando vado a San Salvario non vedo ragazzi che si divertono. Esagerano per non stare sul pezzo per-

ché non vogliono affrontare quello che devono».

Cosa fare?

«Università e Politecnico sono sensibili, ma non è il loro mestiere. Stanno costruendo una rete di welfare. Unito, per esempio, ha creato un sistema di tutoraggio che scatta quando rimani indietro con gli esami. Un aiuto che spetterebbe alle famiglie, ma che manca se sei un fuorisede. E, ricordo, che al Poli il 60% degli studenti lo è».

E l'Edisu?

«Deve essere più attento. Vincitori di un posto letto finiscono in strada perché, di anno in anno, non è automatica l'assegnazione, ma prevede due settimane di buco».

Dove vanno?

«Anche nelle parrocchie che accolgono sempre più studenti. Don Sergio Baravalle, in periferia, ha ristrutturato una parte della Provvidenza per gli universitari».

Paolo Coccorese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegno Don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria della diocesi, assieme ad alcuni studenti

«Studenti fuorisede, i nuovi poveri»

Dopo la ricerca pubblicata dal Corriere, parla Peyron, responsabile per la diocesi

di **Paolo Coccorese**

Nella città universitaria di Torino è forte il rischio esclusione. «In particolare per quei fuorisede costretti, a causa delle ristrettezze economiche, ad abitare lontano dal centro, in quei quartieri dove c'è un tessuto sociale che offre poche occasioni di relazioni». Don Luca Peyron è da sei anni il responsabile della pastorale universitaria della diocesi. Lunedì il Corriere Torino ha pubblicato un'inchiesta per raccontare la polarizzazione del-



la Torino studentesca. Una realtà che don Luca non sottovaluta. «È una cosa nuova — dice —. Esito di un processo di costruzione della città universitaria che non è stato amministrato. Ma lasciato ai privati che investono in una nuova residenza solo se hanno un ritorno». E a pagare il conto peggiore sono proprio loro, i ragazzi arrivati da altre regioni. «Sono i più penalizzati. I più poveri non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale».

a pagina 8